

ITALIA

Metti i Rolling Stones al Circo Massimo

- Il sindaco Marino presenta il concerto del 22 giugno: «Li ascoltavo mentre facevo i trapianti»
- Sul luogo accordo con la Sovrintendenza

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un sindaco entusiasta ha dato l'annuncio ufficiale ieri mattina, l'unica data italiana di *14 on fire*, il tour mondiale dei Rolling Stone, sarà a Roma nello scenario memorabile del Circo Massimo. E proprio lo scenario archeologico insieme al titolo della manifestazione, «la storia di Roma incontra la storia del rock» ad aver fatto premio su altre capitali europee, sulla stessa Londra, e su location più tradizionali come gli stadi. Marino: «Sono felice che siamo riusciti a mettere Roma nella mappa degli eventi planetari, cosa che farà bene ai flussi turistici nella capitale». Nel sito della band si legge un trionfale «The Rolling Stone to rock on Circus Maximus on June 22» e Mick Jagger ha twittato in italiano: «Non vedo l'ora, è uno splendido periodo per suonare». Ad aprire il concerto sarà il chitarrista statunitense John Mayer. E il sindaco, nell'esprimere la sua contentezza ha anche raccontato che i Rolling Stones, come i Pink Floyd, sono fra i musicisti che ascoltava in camera operatoria quando faceva i trapianti. Dal vivo, invece, li ha sentiti l'ultima volta quando era a Philadelphia, nel 2004.

Il concerto (patrocinato da Roma Capitale, organizzato da D'Alessandro e Galli in accordo con Rock in Rome, sarà a pagamento, 78 euro più i diritti di vendita dal 21 marzo, Ignazio Marino ha



Eccoli qua, i Rolling Stones: Mick Jagger, Keith Richards e Ronnie Wood nell'ultimo concerto a Shanghai FOTO INFOPHOTO

spiegato: «Fare il concerto gratis avrebbe rappresentato un costo enorme per il comune di Roma che è già in forte deficit» però Roma ha ottenuto che il costo del biglietto fosse contenuto, «è il più basso del tour» ha spiegato Marino, e «contiamo di organizzare le cose in modo che vi sia un ritorno importante per la città». Gli organizzatori, ha continuato il sindaco, stanno preparando dei pacchetti con albergo compreso in modo che chi viene a sentire il concerto si fermi qualche giorno, «da parte nostra noi offriamo dei percorsi archeologici a chi viene per il concerto». Sulla partecipazione le attese sono di 65.000 persone, un numero che non preoccupa il Campi-

doglio, perché, ha spiegato Marino, «abbiamo utilizzato il Circo Massimo solo una volta, a Capodanno e, in quella occasione l'afflusso è stato di 100.000 persone, 300.000 se si calcola tutta l'area fino ai Fori Imperiali», senza che vi siano rilevati danneggiamenti.

Il 22 giugno, però, ci sarà un problema in più, quello di limitare l'accesso alla zona e l'afflusso di «portoghesi» che potrebbe dare fastidio a chi paga per vedere e ascoltare. «Non ci saranno schermature», spiega Maurizio Pucci, responsabile degli eventi speciali del Campidoglio, «anche perché va al tempo stesso garantita la tutela e la vista dei monumenti». Sul Palatino difficilmente po-

tranno sistemarsi delle persone perché il parco dei Fori imperiali chiude al pubblico al tramonto, certamente la musica si sentirà, per fare un esempio, da Caracalla. Il palco sarà grandissimo 40 metri di larghezza, 20 di altezza e quattro torri alte 16 metri. Tornando al piano per la mobilità, la stazione della metropolitana chiuderà durante il concerto ma verrà riaperta alla fine per favorire il deflusso. «Stiamo lavorando, insieme alle forze dell'ordine, con grande attenzione, come merita un evento eccezionale come questo, alla logistica - ha spiegato Marino - per avere lo stesso sistema di sicurezza e di viabilità messo in atto la notte del 31 dicembre».

L'altro aspetto particolarmente delicato è quello del rispetto del luogo e della sua delicatezza storico-archeologica, la soprintendente ai beni archeologici Mariarosaria Barbera non ha dato il suo benestare, come in altre occasioni, quando si sono prospettati spettacoli nella vasta area archeologica fra Fori imperiali, Colosseo e Circo Massimo, l'autorizzazione è firmata dalla direttrice regionale generale Federica Gallozzi. Spiega Maurizio Pucci, responsabile degli eventi speciali del Campidoglio che «non c'è stata alcuna contrapposizione fra organi di tutela del patrimonio culturale, né fra Campidoglio e soprintendenze. I rapporti dell'amministrazione con le soprintendenze sono ottimi», cosa che non si può affermare per l'amministrazione Alemanno e per le ripetute polemiche su iniziative politico-elettorali fatte all'ingresso del Colosseo.

A riprova della tranquillità della situazione Pucci cita il comunicato di Mariarosaria Barbera che, pur ribadendo il parere negativo, come in altre occasioni, dalle iniziative per Capodanno allo spettacolo di Lady Gaga, in questa occasione ha riconosciuto «l'unicità dell'evento e la sua positività dal punto di vista degli effetti sul turismo e sulla città». «Da parte nostra - ha specificato Pucci - rispetteremo alla lettera tutte le prescrizioni volte alla preservazione, salvaguardia e valorizzazione dei monumenti. Il comune di Roma non intende mettere a rischio nemmeno una pietra del patrimonio della città, come dimostrano tutti i programmi del sindaco e il progetto sui Fori Imperiali».

Fra gli entusiasti per il concerto c'è il presidente del consiglio comunale, Mirko Coratti, che ha rievocato Hide Park nel 1969, e espresso «satisfaction» per il grande evento. Il tour celebra i 50 anni di attività della band che è stata a Roma, l'ultima volta, sette anni fa all'Olimpico.

Un'area fragile che va solo tutelata

Non so come possano combinarsi in una stessa politica la (relativa) pedonalizzazione dei Fori, la maggiore tutela attiva del Parco archeologico più grande e bello del mondo e l'offerta ai Rolling Stones del vicino Circo Massimo per il loro unico concerto italiano. Forse una ragione valida è che anche gli Stones appartengono ormai all'archeologia (del rock). Cen'è un'altra, scaramantica: suonano da noi - ma dentro grandi stadi - nel 1982 e nel 2006 quando l'Italia vinse il Mondiale di calcio. Nell'82 però Mick Jagger aveva 39 anni.

Si obietterà: pure Veltroni sindaco fece eseguire concerti di massa davanti al Colosseo. Rivolti però verso lo stradone dei Fori Imperiali e comunque con un impatto acustico «dolce» (Simon e Garfunkel). Mentre quello degli Stones sarà tosto sul Palatino reso fragile dai millenni.

In più, da alcuni anni, il Circo Massimo è un'area di scavo e giustamente, a mio avviso, la soprintendente archeologica di Roma, Maria Rosaria Barbera ne aveva negato l'uso ricordando i danni, diretti e indiretti, che il patrimonio antico subì dalla folla strabocchevole accorsa per la festa giallorossa dello scudetto 2001.

È vero, quella festa durò giorni, tuttavia il suo clou fu il concerto e, per goderselo, furono assaltati i tetti della vicina Sant'Anastasia provocandovi danni seri. Più gravi quelli subiti dal con-

...
La festa per lo scudetto giallorosso lasciò un po' di guasti da riparare e 50 tonnellate di rifiuti

CONTRARIO

VITTORIO EMILIANI

Ci sono dei cantieri aperti e c'è il rischio che pur di seguire lo show gratis i ragazzi tentino di scalare il Palatino. È già successo e paghiamo ancora i danni

vento dei Monaci Olivetani dove successe di tutto. Per il Palatino l'allora soprintendente Adriano La Regina quantificò in 35-45 milioni di lire i danni da riparare. L'Ama dovette, soltanto lì, rimuovere 50 tonnellate di rifiuti. L'ingresso alla festa giallorossa era libero. Stavolta invece - a meno che il Comune non ci metta dei soldi (?) - i biglietti costeranno circa 80 euro. Ragione di più per non pagare, salire un po' dovunque intorno all'area del concerto e creare pericoli al patrimonio pubblico. Si obietterà che gli spettatori dei concerti rock sono meno fanatici e indisciplinati dei tifosi di calcio. Sono tifoso (romanista) e come consigliere di S. Cecilia caldeggierei il concerto di Bruce Springsteen all'Auditorium: non ci giurerei. Bene aveva fatto la soprintendente archeologica Barbera ad opporsi. Male il direttore regionale Federica Galloni, notoriamente debole, a dire di sì. Non vorremmo dover rimpiangere il sindaco Alemanno e il soprintendente Broccoli che hanno avviato scavi nel Circo Massimo.



Il sindaco di Roma Marino in conferenza stampa FOTO DIRE

Città aperta e viva missione di sinistra

Erano i primissimi anni Settanta. A Roma d'estate c'erano solo due divertimenti (a parte i chioschi dei cocomerai e delle gratta checche): per il popolo la Festa de' Noantri (bancarelle, confusione, stornellate), per i ricchi Suoni e luci ai Fori (generone in abito da sera, uno spettacolo un po' snob e un po' lugubre). Poi, a metà giusto del decennio arrivò un sindaco che si chiamava Argan. Era il più grande storico dell'arte del nostro paese, un signore coltissimo e timido. Si scelse un architetto di nemmeno quarant'anni che inventò l'assessorato alla cultura: Renato Nicolini.

Dall'alto della sua cultura e del suo prestigio ottenne l'impensabile: il cinema alla Basilica di Massenzio, i concerti sull'Isola Tiberina. I soprintendenti che avevano dato il loro sì agli elefanti dell'Aida nelle Terme di Caracalla e negato gli spazi per tutto il resto, improvvisamente cambiarono idea. Mostre e spettacoli nei Mercati di Traiano, una gigantesca sala cinematografica da cinquemila posti all'Arco di Costantino. La città cambiò faccia. Il soprintendente ai beni archeologici di allora si chiamava Adriano La Regina ed era uno dei più arcigni difensori dei beni culturali. Eppure anche per lui l'idea di un grande progetto che trasformasse il centro della città in un luogo vivo e usato (e per questo amato e alla fin fine rispettato) aveva il suo fascino. E dopo Argan arrivò quell'altro sindaco che si chiamava Luigi Petroselli e il progetto diventò ancora più grande il grande parco archeologico dai Fori all'Appia antica. Molti passi son stati fatti, non tutti. Ma quella cultura di una città aperta e viva, in cui non ci fossero «le rovine» contrapposte alla vita di tutti i giorni è stato il grande progetto di Roma quando a governarla è stata la sinistra.

FAVOREVOLE

ROBERTO ROSCANI

Un grande evento nel segno di Argan, Nicolini e Petroselli. Roma e le sue «rovine» hanno bisogno di essere vissute, usate e rispettate

Perché parlare di tutto ciò? Perché ogni volta che si pone il dilemma tra il sì o il no all'uso dei luoghi storici e archeologici della città per grandi eventi pubblici, da lì bisognerebbe sempre partire. Dopo cinque anni di Alemanno, una giunta che aveva in uggia la cultura, che non distingueva tra la musica dal vivo e le discoteche, si sente un vento nuovo.

Sinceramente capirei se le soprintendenze romane battessero i pugni per avere i soldi necessari a restaurare la volta danneggiata della Domus Aurea. Non le capisco se dicono di no al concerto dei Rolling Stones al Circo Massimo. Non solo perché questa straordinaria struttura ha già ospitato, senza danni, grandissimi eventi (dalle manifestazioni della Cgil e del Pd alla festa per gli scudetti della Roma). Ma perché allontanare eventi come questi dal centro storico e archeologico non è fare il bene della città e neppure dei suoi beni culturali. Roma ha bisogno di esser vissuta, usata e rispettata. Non si può essere i guardiani della città morta. E poi in fondo gli Stones sono vecchi quasi quanto il Circo Massimo.